

Fonderie, il settore urbanistica del Comune boccia la richiesta di parere della Regione

LA DIRIGENTE CANTISANI SULLA SCIA DI DE LUCA: «ATTO IRRITUALE» E GLI OPERAI TORNANO IN STRADA: OGNI MATTINA UN PRESIDIO A VIA CLARK

LA VERTENZA

Giovanna Di Giorgio

Il settore Trasformazione urbanistica ed edilizia del Comune di Salerno si scolla di dosso la questione Fonderie Pisano e passa il testimone al Suap, lo Sportello unico attività produttive. Secondo la dirigente del settore, Maria Maddalena Cantisani, non è il suo ufficio a doversi pronunciare in merito alla conformità urbanistico-edilizia degli interventi progettati dalla società Pisano nel sito di Fratte (la sostituzione dei cubilotti a carbon coke con due forni elettrici). Non solo: Cantisani risponde in maniera piccata alla Regione Campania, definendone la richiesta «peculiare e irrituale». È la traduzione tecnica di quanto anticipato l'altro giorno dal sindaco Vincenzo De Luca, che ha accusato palazzo Santa Lucia di fare «il gioco delle tre carte». In ottemperanza all'ordinanza del Consiglio di Stato dello scorso maggio, i Pisano hanno presentato alla Regione Campania un progetto di adeguamento alle Bat conclusions (le migliori tecnologie disponibili) del 2024 ai fini della ripresa del procedimento amministrativo per il rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale allo stabilimento di via dei Greci. La Regione ha chiesto al settore Urbanistica ed edilizia del Comune di Salerno di pronunciarsi sulla conformità urbanistico-edilizia del progetto proposto dalla società prima di convocare la conferenza di servizi per il riavvio dell'iter. Ma Cantisani scarica la responsabilità sul Suap, invocando, tra l'altro, il Regolamento di organizzazione e funzionamento del Suap stesso: «Trattandosi di un impianto industriale in essere, il parere circa la conformità urbanistico-edilizia degli interventi proposti dalla società Fonderie Pisano va richiesta al Suap».

L'ATTACCO

Cantisani, come già fatto dal sindaco De Luca, attacca il modus operandi della Regione Campania: «La determinazione richiesta, quanto a modi e tempi, appare peculiare e irrituale nell'ambito del procedimento amministrativo di cui trattasi». A dire della dirigente, la Regione, subordinando la convocazione della conferenza di servizi al parere di conformità urbanistico-edilizia del Comune, si discosterebbe dall'iter disciplinato dalla legge 241 del 1990, quella su partecipazione e trasparenza amministrativa, rispetto alla disciplina della conferenza di servizi e alla procedura per il rilascio dell'Aia. Perché la legge prevede «che le Pubbliche amministrazioni coinvolte esprimano il proprio parere di competenza in seno alla conferenza di servizi (dunque dopo la sua convocazione e non prima), che l'autorità procedente è tenuta a indire senza ritardo». Per questo, la richiesta della Regione di pareri formali agli enti coinvolti prima dell'indizione della conferenza di servizi «non solo si discosta dal modello tipico previsto, ma, in particolare, svilisce gli obiettivi di semplificazione». Per Cantisani, «una siffatta richiesta, se non supportata da straordinarie e motivate esigenze (non esplicitate nel caso di specie), si potrebbe tradurre in un aggravio procedimentale» e «in una violazione dei principi di buona fede e collaborazione».

LA PROTESTA

Intanto, gli operai delle Fonderie Pisano tornano in strada a partire da domani «con un presidio a staffetta che tutte le mattine, dalle 9.30 alle 12, terremo dinanzi agli uffici regionali di via Generale Clark», annunciano. La mobilitazione nasce dalla «sensazione che si stia prendendo tempo»: dall'ultimo incontro al ministero retto da Urso è passato più di un mese e mezzo. Soprattutto, operai e Fiom sposano la linea del Comune e attaccano la Regione, ritenendo «inspiegabile dover assistere, a circa un mese dalla presentazione da parte dell'azienda del progetto di rilancio temporaneo a Fratte, a richieste di chiarimento e documentali tra enti» che, invece, potrebbero trovare risposta nella conferenza di servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA